

L'industriale della ceramica: «Uso l'elettricità per i forni e sono davvero nei guai»

Stefania Palamides, presidente della sezione Ceramica di Unindustria e general manager di Tecla, azienda da 50 dipendenti a Civita Castellana (Vt) specializzata nella produzione di lavabi, teme di non riuscire a reggere l'ondata d'urto della crisi energetica e del caro bollette: «L'ultima fattura per la fornitura elettrica, relativa al bimestre giugno-luglio, è stata di 54 mila euro». A causa della rottura di un forno, ha attivato la Cig per tre settimane ma, senza sostegni governativi, teme di doverla prorogare. a pagina 3



Stefania Palamides ha un'azienda di lavabi nella Tuscia ed è presidente del settore Ceramica in Unindustria

La proprietaria di Ceramica Tecla

Palamides: «Ci batteremo con tutte le nostre forze per evitare di chiudere»

Teme la «tempesta perfetta» Stefania Palamides, general manager di Ceramica Tecla, l'azienda a conduzione familiare con 50 dipendenti

fondata nel '97 a Civita Castellana (Viterbo). **Quanto ha inciso sulla vostra attività l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime?**

«Il prezzo delle materie prime è aumentato tra l'8 e il 10 per cento, ma il nostro fornitore spagnolo ci ha comunicato ulteriori rincari dal 1° settembre. Inoltre, per

un'azienda energivora come la nostra il costo delle bollette è diventato insostenibile: l'ultima, relativa al bimestre giugno-luglio, è stata di 54 mila



Peso: 1-22%, 3-21%

euro... E pensare che siamo tra i più fortunati, perché siamo riusciti a concordare nel contratto una tariffa bloccata a 0,42 centesimi a kilowattora per tre anni, mentre il prezzo di mercato ora è di 3 euro...

Ciononostante rispetto all'anno scorso, quando pagavamo 0,17 centesimi al kilowattora, la spesa è triplicata».

Come siete riusciti finora a mitigare l'impatto?

«Abbiamo riversato parte degli aumenti sui clienti, tra il 15 e il 20 per cento: una

misura non auspicabile che inquina il mercato e ci penalizza rispetto ai nostri competitor europei. Oltre alle materie prime per produrre lavabi in ceramica, sono aumentati pallet, imballaggi, packaging...».

Pensate di dover ricorrere alla cassa integrazione?

«L'abbiamo già attivata per tre settimane, ma a causa di un forno guasto che deve essere riparato. Tuttavia temiamo di doverla estendere e lo abbiamo già comunicato ai sindacati, sperando di non dover

tagliare il personale. Purtroppo abbiamo ordinativi per i prossimi due mesi, ma poi? Sarà un autunno difficile, speriamo che il governo intervenga con il tetto nazionale al prezzo del gas, il rinnovo del credito di imposta e misure strutturali».

L'ha mai sfiorata l'idea di chiudere l'azienda?

«Sì, ma ci batteremo con tutte le forze per garantire lo stipendio a 50 famiglie».

M. E. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro incerto

«Abbiamo ordinativi per i prossimi due mesi, ma poi? Sarà un autunno difficile»

Viterbo

Stefania Palamides, general manager di Ceramica Tecla, fondata nel '97 a Civita Castellana

